



RAVENNA FESTIVAL

2024

Janua

La musica del dialogo tra Oriente e Occidente
nell'ultimo scisma

Basilica di San Vitale
15 giugno, ore 21.30

I. L'unione di Oriente e Occidente

Guillaume Dufay (1397-1474)

Apostolo glorioso

(mottetto isoritmico dedicato a
Pandolfo Malatesta)

Triplum / Contratenor I

Apostolo glorioso, da dio electo
a evangelegiare al populo greco
la sua incarnation, che v'era ceco,
et cusi festi senza alcun suspecto,
et eligisti a Patrasso per tuo lecto
et per sepulcro questo sancto
speco.

Prego te, preghi me retrove teco,
per li tuoi merci, nel devin
conspecto

Motetus / Contratenor II

Cum tua doctrina convertisti a
Christo

tuto el paese, et cum la passione
et morte
che qui portasti in croce in su lo
olivo.

Ma è prolasso in errore et facto
tristo.

Si che rempetraglie gracia si
forte

che recognoscano a dio vero et
vivo.

Tenor

Andreas, Christi famulus.

Tenor

Andrea, servo di Cristo.

*O gemma lux**

(mottetto isoritmico per invocare la protezione divina durante un viaggio in Peloponneso)

Triplum

O gemma, lux et speculum
totum perlustrans saeculum,
vas alium Italiae.

Modo praesens oraculum
tuum trahat spectaculum
nostrum in levamine!
Sponte relinquens Graeciam
duceris in Apuliam
barinam gubernando.

Ab hoste tuens patriam
coelestem tu per gloriam
inhabitas laetando.
Pro expulsis languoribus
fugatisque daemonibus
populis en jubilat.

Exhaltis clamoribus
manat liquor marmoribus:
liniti gradiuntur,
priscis dantur fervoribus
qui carebant jam motibus,
salutem sortiuntur.

Triplum

O gemma, luce e specchio
che illumini tutto il mondo.
Vaso vivificante dell'Italia.

Che questa preghiera
attiri il tuo sguardo
per nostro sollievo.
Lasciando spontaneamente la
Grecia
giungi in Puglia,
governando Bari.

Custodendo dal nemico la
patria,
vi dimori lieto
nella gloria celeste
Per l'allontanamento dei mali
e la cacciata dei demoni
ecco, il popolo esulta.

Fra clamori esultanti
stilla l'olio dai marmi;
avanzano allineati
e si abbandonano agli antichi
fervori
coloro che erano ormai inerti,
ottengono salvezza.

*NB. I testi latini dei mottetti di Dufay sono giunti in forma gravemente corrotta e, nonostante i vari tentativi di emendamento, la metrica e il senso permangono in varie parti molto problematici.

Motetus

Sacer pastor Barensum,
regule pontificium,
Nicolae praesul, audi
has voces supplicantium
conferendo praesidium,
ut hiscant tuae laudi!

Abstulisti opprobia,
talenti fulvi gratia,
tunc duplam reddidisti.
Et Deo caeli serviens
et populo subveniens
cereres impartisti.

In marisque naufragio
plebes in te devotio
succrescit et collata
habet vires oratio
ac per te fraudis actio
discedit in se data.

Vasilissa ergo gaude

(mottetto isoritmico scritto in occasione del matrimonio di Cleofe Malatesta con il figlio dell'Imperatore di Bisanzio)

Cantus

Vasilissa, ergo gaude,
quia es digna omni laude,
Cleophe, clara gestis
a tuis de Malatestis,
in Italia principibus
magnis et nobilibus,

Motetus

Santo pastore dei baresi
Principe dei pontefici
Vescovo Nicola, ascolta queste voci
di coloro che ti supplicano,
donando la tua protezione.
Che si aprano a lodarti!

Tu hai eliminato la
prostituzione
con un'elargizione aurea
servendo il Dio del cielo
e in aiuto al popolo
distribuendo il grano
l'hai raddoppiato.

Nei naufragi marittimi
cresce la devozione
e la preghiera comune
mostra la sua forza
e grazie a te l'agire fraudolento
viene meno

Cantus

Gioisci imperatrice
perché sei degna di ogni lode,
Cleofe, resa illustre dalle gesta dei
tuoi Malatesta,
principi in Italia
grandi e nobili.

Ex tuo viro clarior,
quia cunctis est nobilior:
Romeorum est despotus,
quem colit mundus totus;
in porphyro est genitus,
a deo missus celitus.

Iuvenili etate
polles et formositate
<Ingenio> multum fecunda
et utraque lingua facunda
ac clarior es virtutibus
pre aliis hominibus.

Tenor

Concupivit rex decorem tuum
quoniam ipse est dominus tuus.

Anonimo (XIV sec.)

Potirion sotiriou

(“Innalzerò la coppa di salvezza”
inno per la Comunione cantato
nei matrimoni ortodossi,
trascrizione E. Skurat,
arr. L. Hajosi)

Ποτήριον σωτηρίου λήψομαι, καὶ
τὸ ὄνομα Κυρίου ἐπικαλέσομαι.
Ἄλληλούϊα.

Resa ancor più illustre da tuo
marito,
che è il più nobile tra tutti:
è despota dei Romei,
che tutto il mondo ossequia;
è nato nella porpora
e da Dio è stato inviato dal cielo.

Di rigogliosa giovinezza
abbondi e di bellezza,
sei nell'ingegno fertile
e versatile in entrambe le lingue
e più illustre per virtù
tra gli altri esseri umani.

Tenor

Il regnante ha desiderato la tua
bellezza
da quando è il tuo signore.

Prenderò il calice della salvezza
ed invocherò il nome del
Signore.

En ti Erythra Thalassi

(Theotokion dogmatico: tropario
alla Madre du Gesù, I modo
plagale, per uscita degli sposi
dalla chiesa nel matrimonio
ortodosso, arr. L. Hajosi e
F. Tavernier Vellas)

Δόξα Πατρί και Υιό και Άγιο
Πνεύματι, και νυν και αεί και εις
τους αιώννας των
αιώνων. Αμήν.
Εν τή ερυθρά θαλάσση τής
απειραγάμου Νύμφης εικών
διεγράφη ποτέ. Εκεί
Μωϋσής διαιρέτης τού ύδατος,
ενθάδε Γαβριήλ υπηρέτης τού
θαύματος, τότε
τόν βυθόν επέξευσεν αβρόχως,
Ισραήλ, νύν δέ τόν Χριστόν
εγέννησεν ασπύρωσ
η Παρθένος, η θάλασσα μετά
τήν πάροδον τού Ισραήλ, έμεινεν
άβατος, η
άμεμπτος μετά τήν κύησιν τού
Εμμανουήλ, έμεινεν άφθορος, ο
ών και προών,
καί φανείς ως άνθρωπος, Θεός
ελέησον ημάς.

Nel Mar rosso

Gloria al Padre, al Figlio e allo
Spirito Santo, come era nel
principio, e ora e sempre e nei
secoli dei secoli. Amen.
Nel Mar rosso fu prefigurata
allora l'immagine della vergine
illibata. Là Mosè che separa
la acque, di là Gabriele servo
del miracolo, allora Israele
valicò l'abisso senza bagnarsi,
ora la Vergine generò Cristo
senza seme, il mare dopo la
traversata rimase impraticabile,
l'irreprensibile dopo il parto
dell'Emmanuele rimase intatta.
Tu che sei e che eri, e sei apparso
come uomo, Dio, abbi pietà di
noi.

II. Il Concilio

Guillaume Dufay

Ecclesiae militantis

(mottetto dedicato a Papa Eugenio IV, promotore della riunificazione della Chiesa d'Oriente e di quella d'Occidente)

Triplum

Ecclesie militantis
Roma, sedes triumphantis
patri sursum sidera
tamen cleri resonantis
laudem pontifici dantis
promat voce libera!

Gabrielem quem vocavit
dum paternum crimen lavit
baptismatis sumptio
Eugenium revocavit
“Bonum genus” quod notavit
pontificis lectio.

Quod consulta contio
qua nam sancta ratio
sic deliberavit
ut sola devotio
regnet in palatio
quod Deus beavit.

Certe Deus voluit
et in hoc complacuit
Venetorum proli
sed daemon indoluit
quod peccatum defuit
tantae rerum moli.

Dulcis pater poulis,

Triplum

Roma, sede della Chiesa
militante
del Padre che trionfa
sopra le stelle
il canto del clero che risuona
dando lode al pontefice
risuoni con voce libera.

Colui che ha chiamato Gabriele
quando lo lavò dal peccato
originale
il battesimo ricevuto
lo ha rinominato Eugenio
che significa “Bene nato”
elevandolo a pontefice.

Il collegio riunito,
o che santa deliberazione!
Così decise,
che la sola devozione
regni nel palazzo,
che Dio ha reso beato.

È certo che Dio l'ha voluto
e in questo ha gratificato
la stirpe dei veneti
ma il demonio ha sofferto
perché il peccato non ha avuto

Qui dulcorem poculi,
crapulam perhorres,
pone Lento consuli
rem gregis pauperculi,
ne nescius erris!

Pater naerens filio
spiritus confinio
det prece solemnii
gaudium Eugenio
perfecto dominio,
in vita perenni!
Amen.

Motetus

Sanctorium arbitrio
clericorum proprio
cordo meditantis,
nequam genus atrio
recedat ludibrio
umbrae petulanti
nam torpens inertia
longa querens otia
nescivit Eugenio;
sed juris peritia
cum tota iustitia
sunt ejus ingenium
hinc est testimonium:
pacem quaerit omnium
exosus piaculi;
et trinum daemonium
daemonis et carnum
pompam civit saeculi.

alcuna parte in un'opera così grande.

Dolce padre del popolo
che aborri la dolcezza
del bicchiere, la crapula,
affida ad un accorto ministro
il patrimonio del tuo gregge
poverello
perché tu non erri
inconsapevolmente.

Padre unito al Figlio
e consustanziale allo Spirito
concedi grazie a questa solenne
preghiera
per Eugenio,
maestro perfetto,
la gioia di una lunga vita.
Amen.

Motetus

Per volontà dei santi
un giusto gruppo di chierici
meditando nel loro cuore
accede all'atrio
in mezzo allo scherno
di chi maligna nell'ombra.
Infatti una torpida inerzia
desiderosa di lunghi ozi
non conobbe Eugenio,
ma la conoscenza del diritto
e la pienezza della giustizia
sono la sua natura.
E questo ne è testimonianza.
Cerca la pace di tutti
e vince il triplice dominio
del demonio, della carne
e il fasto del mondo.

Tu che sei venerato come scudo

Quem color ipsi Poli
dic scutum, quod attuli
tibi, pater optime.
sacrum det, quod oculi
tui instar speculi
cernant nitidissime!

Eja te, pulcherrime,
querimus tenerriem,
moram longi temporis
ducimur asperrime,
nescio quo, ferrime
ad fulmentum corporis.

Una tibi trinitas
vera Deus unitas
det coeli fulgorem,
quem linea bonitas,
argentea casitas
sectavit in morem.
Amen.

Countertenor:

Bella canunt gentes, querimur,
pater optime, tempus:
expediat multos, si cupis, una
dies.
Nummus et hora fluunt
magnumque iter orbis agendum
nec suus in toto noscitur orbe
Deus.
Amen.

del popolo, di', ciò che ho offerto
a te, santo padre,
conceda quella santità che i tuoi
occhi
come specchi
vedano nitidissimamente.

E tu, o bellissimo,
lamentiamo, tenerissimo,
l'indugio di un lungo tempo.
Siamo condotti
non so dove con ferrea necessità
per sostenere il corpo.

Che Dio, unica Trinità
e vera unità
ti conceda lo splendore del cielo
che la bontà candida come il lino
l'argentea castità
esprimono come consuetudine.
Amen.

Contratenor

Le genti cantano la guerre,
lamentiamo questo tempo,
santo padre.
Un solo giorno se lo desideri,
libererà molti.
Il denaro e il tempo passano
e deve essere compiuto
il grande viaggio del mondo
ma in tutto il mondo
non è conosciuto il suo Dio.
Amen.

Trisagion (divina liturgia
bizantina, arr. L. Hajosi)

Ἅγιος ὁ Θεός, Ἅγιος ἰσχυρός,
Ἅγιος Ἀθάνατος, ἐλέησον ἡμᾶς.
Δόξα Πατρὶ καὶ Υἱῷ καὶ Ἁγίῳ
Πνεύματι, καὶ νῦν καὶ ἀεὶ καὶ εἰς
τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

Janus Plousiadenos (XV sec.)
Canone per il Concilio di Firenze

Τὴν σεβάσιμον ταύτην καὶ ἁγίαν
σύνοδον πιστῶς γεραίρομεν, τὴν
ἐν Φλωρεντία
ἱερῶς συναχθεῖσαν ἐν πνεύματι
καὶ τὰς ἐκκλησίας διερρηγμένας
ἀνιάτως ἐν
ἐνώσει αὐτὰς κατευθύνασαν.
Ἡ φωνὴ τοῦ Σωτῆρος ἀληθῶς
πεπλήρωται, ἡ
πάλαι φήσασα ἱερῶ τῷ Πέτρῳ·
Ἐπιστρέψας στηριξίεις εἰς ἑνωσίαν
σου τοὺς
ἀδελφούς σου. Ἐγὼ γὰρ, Πέτρε,
ἐδεήθην, ἵνα μήποτε λείψῃ ἡ
πίστις σου. Νῦν ὁ
Ῥώμης προστάτης· ὁ κλεινὸς
Εὐγένιος, πάντας συνήθροισε ἐν
τῇ Φλωρεντία ὡς
τὴν πίστιν κατέχων ἀκλόνητον,
καὶ στηριξας πάντος, καὶ πρὸς
αὐτὴν
καθοδηγήσας, τοῦ Σωτῆρος τὸν
λόγον ἐκπλήρωσε. Συνελθόντες
ἐν πίστει, πάντες
μακαρίζομέν σε τὴν πανάμωμον,

Santo Dio, Santo forte, Santo
immortale, abbi pietà di noi.
Gloria al Padre e al Figlio e allo
Spirito Santo, e ora e sempre e
nei secoli dei secoli. Amen.

Onoriamo con fede questo
venerabile e santo sinodo che
si è solennemente radunato a
Firenze nello Spirito e che ha
riportato all'unità le Chiese
irrimediabilmente separate.
La parola del Salvatore si è
veramente compiuta, quelle
che un tempo aveva rivolto a
Pietro: «Convertito, conferma
nell'unità i tuoi fratelli. Io,
infatti, Pietro, ho pregato che
non venga mai meno la tua
fede». Ora il presule di Roma,
il glorioso Eugenio, ha riunito
tutti a Firenze per mantenere
la fede inconcussa e, avendo
confermato tutti ed indirizzato
ad essa, ha compiuto la parole
del Salvatore. Riuniti nella fede
veneriamo te, l'irreprensibile,
che inaspettatamente, Vergine,
hai riunito al tuo Figlio
venerabile ciò che era separato,
ma che anche ora bellamente

τὴν τὰ διεστῶτα παραδόξως,
Παρθένε,
συνάψασαν τῷ σεπτῷ σου τόκῳ,
ἀλλὰ καὶ νῦν ταῖς ἐκκλησίαις τὴν
εἰρήνην καλῶς
Προξενήσασαν.

Guillaume Dufay

Nuper rosarum flores

(mottetto isoritmico per la
consacrazione del Duomo di
Firenze)

Nuper rosarum flores
ex dono pontificis
hieme licet horrida
tibi, virgo coelica,
pie et sancte deditum
grandis templum machinæ
condecorarunt perpetim.

Hodie vicarius
Jesu Christi et Petri
successor Eugenius
hoc idem amplissimum
sacris templum manibus
sanctisque liquoribus
consecrare dignatus est.

Igitur, alma parens
nati tui et filia,
virgo decus virginum
tuus te, Florentiæ
devotus orat populus,
ut qui mente et corpore
mundo quicquam exorarit,

Oratione tua,
cruciatus et meritis

procuri la pace alle Chiese.

Recentemente fiori di rose,
come dono del pontefice,
– nonostante il terribile inverno –
hanno ornato questo tempio
di eccezionale costruzione
dedicato devotamente e
solennemente
a te, vergine del cielo.

Oggi il vicario di Gesù Cristo
e il successore di Pietro, Eugenio,
si è degnato di consacrare
questo grandissimo tempio
con le sue sante mani
e con i sacri oli.

Ora, benevola madre
e figlia di tuo figlio,
vergine e decoro di tutte le
vergini,
il tuo devoto popolo di Firenze
prega che chiunque abbia
richiesto
qualcosa con una mente e un
corpo sani

tui secundum carnem
nati Domini sui
grata beneficia
veniamque reatum
accipere mereatur.
Amen.

Cantus firmus

Terribilis est locus iste.

Salve flos tuscae Dufay

(mottetto isoritmico dedicato
alla città di Firenze)

Triplum

Salve flos tusce gentis, Florencia,
salve,
o salve italici gloria magna soli,
salve que doctos felix tot mater
alumnos
tot generas magno consilio
atque side,
que tot prestantes mira
integritudine,
que tot prestantes generas
religione viros.
Salve cui debet quodcunque est
artis honeste,
ingenii quicquid, quicquid et
eloquii est.
Salve que fama totum diffusa
per orbem
et vehis et natos mittis ad astra
tuos,
nunc cecini et grate voces
placere canore

Sia degno di ottenere
con la tua preghiera
e per i meriti di tuo figlio
nella sua sofferenza carnale
i graditi doni del Signore
e il perdono dei peccati.
Amen.

Triplum

Salve, fiore del popolo toscano,
Firenze, salve!
Ah salve grande gloria del suolo
italico,
salve, tu che tanti generi, madre
fortunata,
dotti alunni grandi per saggezza
e fede,
che generi tanti eccellenti per
mirabile integrità,
che tanti generi eccellenti per
religiosità.
Salve o tu a cui è debitore quanto
v'è di nobile arte,
quanto v'è di ingegno, quanto
v'è di eloquenza.
Salve o tu che diffusa per fama in
tutto il mondo
guidi e conduci i tuoi figli alle
stelle.
Ora ho cantato e furono gradite

premia mercedes nec periere
simul;
fessus ego haud cantu, vox est de
fessa canendo,
sed tu carminibus vive cananda
meis.

Motetus

Vos nunc etrusce iubar, salvete
puelle,
sic sedet hoc animo nec sine
amore moror;
stant foribus nimphis similes,
stant naiades
utque aut amozonides aut
procaces,
Venus servet in amplexus atque
oscula dulcia,
quisque si semel has viderit,
captus amore cadet.
Ite, dee mundi, vester per secula
cuncta
Guillermus cecini, natus est ipse
Fay.

le voci di canto,
ma non hanno preteso premi in
ricompensa
Io non sono stanco di cantare, la
voce è stanca cantando,
ma tu vivi, per essere cantata nei
miei carmi.

Motetus

Ora voi, splendore degli
Etruschi, salve a voi fanciulle!
Poiché risiede nel mio animo,
non persisto senza amore
Stanno alle porte simili alle
ninfe, stanno simili alle Naiadi
o come le amazzoni o la dea
amante Venere.
Chiunque è ardente negli
abbracci e nei dolci;
non appena le vedrà cadrà vinto
d'amore.
Questo, o dee del mondo, ho
cantato io, il vostro
Per tutti i secoli Guglielmo, nato
anche Fay.

III. La caduta

Guillaume Dufay

Lamentatio Sanctae Matris Ecclesiae

Constantinopolitanae

Cantus

O très piteux de tout espoir,
fontaine,
père du fils dont suis mère
éplorée,
plaindre me viens à ta cour
souveraine
de ta puissance et de nature
humaine
qui ont souffert, telle dure
vilaine,
faire à mon fils qui tant m'a
honorée,
dont suis de bien et de joie
séparée,
sans qui vivant veuille entendre
mes plaintes.
à toi, seul dieu, du forfait me
complains
du gref tourment et douloureux
outrage
que voit souffrir plus bel des
humains
sans nul confort de tout humain
lignage.

Tenor:

Omnēs amici ejus spreverunt
eam
non est qui consoletur eam
ex omnibus caris ejus.

Cantus

O pietosa sorgente di ogni
speranza
padre del figlio di cui sono
madre sconsolata
vengo a piangere alla tua corte
sovrana
per il tuo potere e per la natura
umana
che hanno consentito una così
grande viltà
verso mio figlio, che mi ha
onorata così tanto.
Per questo sono rimasta priva di
gioia e di bene
senza nessun vivente che voglia
ascoltare i miei lamenti.
A te, unico Dio, rivolgo il mio
pianto
per l'immane tormento e il
doloroso oltraggio
poiché ho visto soffrire il
migliore degli umani
senza alcun conforto da parte
dell'umanità

Tenor

Tutti gli amici l'hanno
disprezzata
tra tutti i suoi cari
nessuno l'ha consolata.

“Quid sum miser tunc dicturus?” *dal Dies Irae*

Quid sum miser tunc dictúrus?
Quem patrónum rogatúrus:
cum vix iustus sit secúrus?

Rex treméndae maiestátis:
qui salvándos salvas gratis:
salva me, fons pietatis.

Manuel Doukas Chrysaphes

(XV sec.)

“O Theos ilthosan ethni” dalla
*Lamentazione sulla caduta di
Costantinopoli* (arr. L. Hajosi)

Ὁ θεός, ἦλθοσαν ἔθνη, ἦλθοσαν,
ἦλθοσαν ἔθνη
εἰς τὴν κληρονομί... εἰς τὴν
κληρονομίαν σου,
ἐμίαναν τὸν ναὸν τὸν ἅγιόν σου,
ἐμίανα... χα... χα... χαν
τὸν ναὸν τὸν ἅγιόν σου, ἐμίαναν,
κύριε,
ἔθεντο τὰ θνησιμαῖ... χαῖ...α τῶν
δούλων σου
βρώ... βρώματα τοῖς πετεινοῖς
τοῦ οὐρανοῦ,
τὰς σάρκας τῶν ὀσίων σου τοῖς
θηρίοις τῆς γῆς·
ἐξέχεαν, ἐξέχεαν, ἐξέχεαν τὸ αἷμα
αὐτῶν, κύριε,
ἐξέχεαν τὸ αἷμα αὐτῶν ὡς ὕδωρ
κύκλω Ἱερουσαλημ,

“Quid sum miser tunc dicturus?» *dal Dies Irae*

In quel momento che potrò dire
io, misero,
chi chiamerò a difendermi,
quando a malapena il giusto
potrà dirsi al sicuro?

Re di tremendo potere,
tu che salvi per grazia chi è da
salvare,
salva me, fonte di pietà.

O Dio, sono giunti i pagani, sono
giunti, sono giunti i pagani nella
tua eredi..., nella tua eredità,
hanno profanato il tuo santo
tempio, hanno profanato... ah...
ah... ah, il tuo santo tempio,
hanno profanato, Signore,
hanno gettato i cadave... ah...
...ri dei tuoi servi come pasto per
gli uccelli del cielo, le... carni dei
tuoi consacrati alla fiere della
terra; hanno versato, hanno
versato, hanno versato il loro
sangue come acqua attorno a
Gerusalemme, e non v'era chi li
seppelliva.
Siamo diventati oggetto di
scherno per i nostri vicini,

καὶ οὐκ ἦν ὁ θάπτων.
ἐγενήθημεν, ἐγενήθημεν ὄνειδος
τοῖς γείτοσιν ἡμῶν,
μυκτηρισμὸς καὶ χλευασμὸς τοῖς
κύκλῳ ἡμῶν.
ἕως πότε, κύριε – πάλιν – ἕως
πότε, κύριε,
ὀργισθήσῃ εἰς τέλος,
ἐκκαυθήσεται ὡς πῦρ ὁ ζῆλός
σου;
ἕως πότε, κύριε
ἔκχεον τὴν ὀργὴν σου,
ἔκχεον, ἔκχεον τὴν ὀργὴν σου
ἐπὶ τὰ ἔθνη τὰ μὴ γινώσκοντά σε
σε καὶ ἐπὶ βασιλείας, αἱ τὸ ὄνομά
σου οὐκ ἐπεκαλέσαντο...
μὴ μνησθῆς ἡμῶν ἀνομιῶν
ἀρχαίων·
ἀλλὰ βοήθησον ἡμῖν ταχὺ
καὶ ἐλέησόν ἡμᾶς.

**ludibrio ed irrisione per quanti
ci circondano. Fino a quando,
Signore – ancora – fino a
quando, Signore, sarai adirato
fino in fondo, divamperà come
fuoco la tua gelosia?
Fino a quando, Signore? Riversa
la tua ira, riversa la tua ira sui
pagani che non ti, ti conoscono
e sui regni che non ti hanno
invocato.
Non rimembrare le nostre
trasgressioni antiche ma aiutaci
presto e abbi pietà di noi!**